

Hunziker, Albanese & C. alla festa di Zelig numero 100

Domani la puntata speciale con i comici che c'erano nel 2003

MARIELLA TANZARELLA

MILANO

Fare tanti ascolti e tante puntate è una bella soddisfazione, ma di Zelig e dei suoi autori, al di là dei numeri che sono lusinghieri, si può dire qualcosa di più: ha cambiato il modo di fare, e di vedere, la televisione in prima serata, trasformando la fascia addomesticata per famiglie e pensionati in un'arena per tigris e domatori esperti. «Se abbiamo fatto una cosa diversa forse è perché alle spalle avevamo un locale, tanti talenti e la tradizione di cabaret di una città come Milano, con personaggi come Jannacci, Fo, Cochi e Renato: non abbiamo studiato un progetto televisivo, abbiamo portato in tv tutta questa passione per il nostro lavoro. Siamo partiti dall'esigenza di pagare l'affitto del locale di viale Monza e siamo approdati insperatamente a un enorme successo», dice Gino Vignali, padre-padrino e autore del programma as-

sieme a Michele Mozzati e Gianfranco Bozzo.

La celebrazione della "numero 100", in onda domani su Canale 5, è una bella occasione per ricordare i traguardi superati, anzi bruciati, da una squadra di infaticabili entusiasti. E per rivedere alcune vecchie glorie che, da quella sera del 2003 in cui debuttarono nell'ambito quanto temuto prime time, non hanno perso un briciolo di grinta.

Era, combinazione, proprio il 20 gennaio (quella puntata storica si può rivedere da oggi su Premium Play, tv on demand di Mediaset), e sotto il tendone da circo nella estrema periferia milanese faceva freddo, ma molti sudavano per l'emozione: «Sentire duemila persone che cantavano "Le so tutte", il mio tormentone, e pensare che ci stavano veden-

do nelle case in prima serata... Che effetto!», ricorda Fabrizio Fontana, mentre Gabriele Cirilli rievoca con tenerezza «la Hunziker che divideva lo sketch con me, io facevo Crusca e lei la Cruschina». Per Leonardo Manera la preoccupazione era diversa: «Ho pensato che molte più persone avrebbero visto la mia calvizie incipiente». Romantica la memoria di Ale & Franz («Non sapevamo che cosa sarebbe successo, ma sentivamo tutti un gran senso di appartenenza»), bilanciata dal solito cinismo di Paolo Migone («Ero molto intensione: ero entrato nel bagno e non c'era la chiave») e Max Pisu («Prima se-

rata? Minchia, vado a letto prima!»).




Logico che per sdrammatizzare ricorrono alla loro comicità, quel tipo di humour disincentato e irriverente che ha dato la scossa alle platee televisive delle nove di sera, incollandole allo schermo con le risate: 6.600.000 gli ascolti medi delle 100 puntate (share 27%), picco massimo il 14 maggio del 2004 con 10.132mila (39%).

Domani sera sfila una parata di big, molti ripescati dalla puntata "numero Uno" (compresa una Hunziker in gran forma che saltella come ai tempi) e qualcuno chiamato come volto "storico". C'è Sconsolata (Anna Maria Barbera), sempre pungente e profonda, Antonio Albanese imbonitore improbabile, Oreglio con le sue riflessioni semiserie, il "ferrarista" Marco Della Noce orfano di Schumacher, Paolo Cevoli che

invita la regina Elisabetta, Migone con una esilarante parodia del personale Alitalia, Max Pisu con il suo Tarcisio, Raul Cremona, Sergio Sgrilli. Ale & Franz ripropongono l'intramontabile gioco a due della panchina, Fontana riporta in scena James Tont con l'aiuto di Bisio, mentre Manera interpre-

ta Battiston, uno spregiudicato imprenditore del nord Est, e Cirilli è un autentico "lost in translation", con le sue versioni strampalate: per esempio, "che Dio t'assista" diventa "which God taxi driver", capolavoro assoluto di nonsense translinguistico. La satira politica? Difficile inserirla quest'anno. Come riassume Paola Cortellesi, per la seconda volta mattatrice al fianco di Claudio Bisio, «I personaggi di questo governo tecnico non sono abbastanza riconoscibili. Non si conoscono nemmeno tra loro!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

	6.600.000 ASCOLTI MEDI Nelle cento puntate in prima serata; share media 27%, picco 10.132.000
	220 ORE DI COMICITÀ Trasmesse dal 20 gennaio 2003, con circa 200 artisti, di cui 70 "nuovi"
	500.000 BIGLIETTI VENDUTI Per le serate delle registrazioni, un vero record